

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, dal C.M.P. Padova.
Euro 2,00 la copia. Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
Stampa: ADLE Edizioni sas, Padova - Info@adle.it



Editore, amministratore e pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,
via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377.
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.



IL NUOVO CONSIGLIO DI "ECCOMI": un impegno rinnovato a favore dei fratelli

Verso l'Assemblea Elettiva

Giovanni Morello

Il percorso verso l'Assemblea Nazionale di Sacrofano è ormai in fase avviata. Nell'ultima pagina di copertina trovate la lettera di convocazione, inviata dal nostro Presidente Sonia Mondin, a tutte le Comunità Masci. Come sapete l'Assemblea è per delegati (uno per ogni comunità), ma tutti gli AS possono parteciparvi (ovviamente come osservatori). Le Assemblee Regionali sono in fase di completamento per la designazione dei nomi degli AS da eleggere agli incarichi di servizio di Presidente e Segretario nazionali, 10 consiglieri e 3 revisori di conti. Sul prossimo numero contiamo di offrirvi una presentazione dei vari candidati. Per l'indirizzo programmatico il percorso è più articolato, ed il testo verrà diffuso con un numero speciale di "Argomenti", dedicato all'Assemblea. L'Assemblea elettiva è il momento massimo di democrazia associativa sia per la scelta delle persone che per un triennio guideranno le sorti del Movimento, sia per la definizione degli "indirizzi programmatici", che costituiranno la bussola a seguire per compiere un cammino fruttuoso e partecipato.

Naturalmente nei mesi che ci separano dalla data dell'assemblea il movimento non resta ferma, ma la sua vita pulsa attraverso le attività e gli impegni delle Regioni e delle singole Comunità. Ma questo tempo andrà anche sfruttato bene per prepararsi a questo importante avvenimento.

Questo numero però non è dedicato alla prossima assemblea, ma è ricco di articoli e interventi di un certo interesse. Non mancano resoconti di attività svolte da varie comunità, ma uno dei piatti forti è costituito da un articolo rievocativo, in occasione del cinquantesimo dell'Assemblea Nazionale delle Solte dell'AGI, svoltasi a Monterubbiano, nelle Marche, nel 1969, che costituì un avvenimento assai significativo nella vita del movimento scout femminile. Ce ne parla una delle responsabili di allora: Francesca Cantù. Mentre ad Attilio Grieco, capo storico FSE, dobbiamo un bel cameo sulla tradizione del rinnovo della Promessa nella basilica di San Giorgio al Velabro. Alcuni passi di una interessante intervista a Mario Sica completano il tris di articoli "in primo piano" che segnano questo numero della rivista.

Pregare

Elpidio Caroni

Nell'ultimo numero del 2018 Paolo Linati ha espresso alcuni suoi pensieri sul tema della preghiera da cui vorrei partire per un ulteriore approfondimento sulla preghiera *del cristiano*. Tutte le religioni fanno esperienza di preghiera, di contemplazione ed estasi; sono convinto che da tutte queste esperienze noi cristiani possiamo trarre beneficio, a patto che teniamo presenti i fondamentali della preghiera di Cristo e dei suoi discepoli.

Ho ancora in mente il brano (Gv 14, 1-6) letto alla messa per il funerale di Liliana Toscani. In esso, l'Apostolo Tommaso chiede a Gesù: "Signore, ma noi non sappiamo dove vai; come facciamo a sapere la strada?", ricevendone la risposta: "Io sono la via, io sono la verità e la vita. Solo per mezzo di me si va al Padre".

Questo è per me un punto focale relativamente allo specifico cristiano. Nella comunicazione con Dio bisogna passare attraverso la natura del Cristo che è insieme divina e umana. Cercare di seguire la via di una sola natura, divina o umana, è fuorviante, prima ancora che eretico. Nel commento espresso da Paolo Linati rilevo l'allarme per una via di preghiera solo orientata all'uomo. Consentitemi allora di mettere in guardia anche verso l'altro



pericolo: quello di cercare una scorciatoia verso il divino liberandoci del tutto dal peso del corpo. Torniamo all'insegnamento di Gesù. In un mondo giudaico, fortemente orientato alla sacralità, alla distanza del Dio JHWH, talmente altro da non essere nominabile se non attraverso le locuzioni Eloi (Dio) e Adonai (Signore), con un culto/servizio sacro organizzato e sistematizzato, con una classe sacerdotale ereditaria (Leviti), una classe intellettuale scolastica (Scribi), un movimento di fede integralista (Farisei), Gesù è un corpo estraneo, come tale rigettato. Gesù, infatti, chiede ai suoi discepoli di smettere di considerare incolmabile la distanza fra l'uomo e Dio, di smettere di considerarsi nullità penitenti di fronte a Lui, timorosi della sua ira e lucratori della sua indulgenza al prezzo dell'osservanza di 613 precetti non negoziabili. Chiede di dare un nome a JHWH chiamandolo "papà" e di affidarsi a lui come figli abbracciati dalla sua misericordia. Figli, e dunque eredi, e dunque fratelli.

Le parole che associo a questa visione sono quelle di Giovanni (Gv 1,18) "Nessuno ha mai veduto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere". E di Paolo (Rm 8,29) "Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito fra molti fratelli", con l'avvertenza di considerare *conosciuti* e *predestinati* non un sottoinsieme, ma tutto il genere umano.

L'inno "Te Deum" contiene una parola forte su questo argomento, che la traduzione in italiano non rende. In latino, recita: *Tu, ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis uterum*. Se dunque il Figlio, che è Dio, non ha provato orrore ad incarnarsi nell'utero della Vergine per la nostra liberazione, perché dovremmo noi provare riguardo a frammischiarsi con l'umanità, specie se debole e sofferente, come via verso il Padre?



Nuova vita per "Eccomi"

Ciro Cirillo
Anna Maria Volpe Prignano

L'Assemblea straordinaria del 25 maggio 2019 di ECCOMI ormai ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ha approvato all'unanimità il nuovo Statuto secondo quanto stabilito dalla legge del TERZO SETTORE.

Poiché siamo nella fase di attuazione della Legge quadro sul terzo settore, che ha cercato di unire mondi molto diversi e lontani, cioè il mondo del volontariato, quello delle cooperative Sociali e quello delle imprese sociali, abbiamo colto l'occasione di ampliare l'attività e non annullare tutto il lavoro svolto da oltre venti anni.

L'Associazione ECCOMI che ha carattere ed operatività sia nazionale che internazionale ed opera nel rispetto di quanto stabilito dalla legge 266/1991 è ormai iscritta al Registro unico degli Enti del Terzo settore come previsto dall'art. 89, comma 9 della legge 117/2017, avendo adempiuto a tutti gli obblighi di legge per ottenere tale iscrizione.

Inoltre l'Associazione sta diventando parte integrante di **FOCSIV che promuove da sempre il volontariato nel settore dello sviluppo e della cooperazione internazionale.**

Dalla sua nascita, nel 1972, FOCSIV e i suoi Soci, hanno impiegato 27.000 volontari internazionali e giovani in servizio civile che hanno messo a disposizione delle popolazioni più povere il proprio contributo umano e professionale. Un impegno concreto e di lungo periodo in progetti di sviluppo nei settori socio-sanitario, agricolo-alimentare, educativo-formativo, di tutela dell'in-

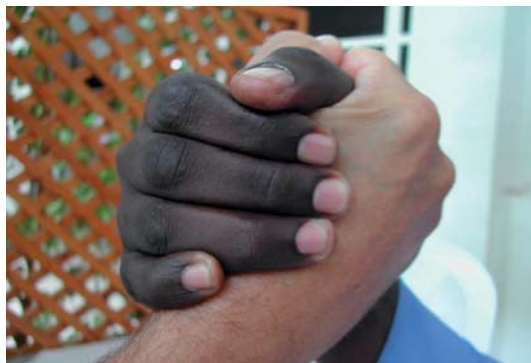


fanzia e dell'adolescenza, di difesa dei diritti umani e della parità di genere, di rafforzamento istituzionale. In occasione dell'Assemblea è stata organizzata una tavola rotonda sul volontariato coordinata da Maria Teresa Vinci già direttore generale per la cooperazione presso la Presidenza del Consiglio, è intervenuto il coordinatore dei volontari del mondo FOCSIV Dott. Primo Di Blasio, Claudina volontaria laica e Emilia d'Andria che hanno guidato ottimamente progetti di ECCOMI.

È stato spiegato ottimamente il nuovo mondo della Cooperazione e l'anima della nuova normativa, nella prospettiva di mettere ordine in un mondo non adeguatamente regolamentato e

sviluppato in una globalizzazione che ancora deve essere costruita in termini etici di equità e rispetto dei diritti umani.

Molto gradita è stata la partecipazione del segretario nazionale del Masci Luigi Cioffi che, come al solito, ha concluso la seduta con un intervento molto efficace e significativo per il momento che sta vivendo ECCOMI. Il grande lavoro compiuto in quest'ultimo periodo da ECCOMI ha realizzato l'obiettivo preposto, la realizzazione di una grande Associazione di Volontariato che ha le prospettive di diventare ancora più impegnata



con gli ultimi e per gli ultimi. Potrà costruire in futuro reti, relazioni e opportunità; accogliere e promuovere la sfida culturale per il cambiamento ed incidere nelle politiche volte a costruire una società rispettosa dei diritti umani, equa e inclusiva, a livello globale e locale. Si potranno in futuro costruire dei programmi modulari attingendo a finanziamenti UE o Enti pubblici e privati, Istituzioni, ecc... che ogni

Associazione all'interno del MASCI porti avanti per la realizzazione del proprio obiettivo, nel luogo di proprio interesse e con le modalità che ritiene opportune.

Alla realizzazione di ciò, sicuramente, contribuirà il nuovo Consiglio Direttivo eletto in Assemblea ordinaria che si è riunita subito dopo l'Assemblea straordinaria e che oltre alla rielezione di personaggi storici quali Gianfranco Sica e Carlo d'An-

dria, vede la presenza anche degli autori di detto articolo, e di Mario Bertagnolio membro del Comitato Mondiale ISGF, ma si sottolineano l'ingresso di Alberto Albertini responsabile del progetto Burkina Faso, Cornelia Radecke che si occupa da sempre delle Adozioni in Burundi, di Luigi Branchetti responsabile del progetto Zambia, di Maria Carla Ferrè volontaria del progetto Etiopia.

Al Consiglio Direttivo molti auguri per il nuovo lavoro da svolgere e BUONA STRADA da percorrere per la nuova vita di ECCOMI



Come animare una comunità: il ruolo del magister

Giorgio Aresti

Con questa mia riflessione cercherò di offrire una serie di stimoli nella speranza che possano essere utili per avviare uno scambio di vedute interessante.

So bene che per molti Adulti Scout che già si sono cimentati nel difficile "servizio" di Magister molte cose che indicherò sono ben conosciute e vissute: vorrà dire che servirà come ri-scoperta di certe situazioni.

Ma nello stesso tempo v'invito a provocare la vostra fantasia nell'adeguare quanto da me indicato alle vostre esigenze.

Fatta questa breve premessa entriamo nel vivo del tema.

Vorrei mettere subito in evidenza le domande che da sempre i magister pongono quando vengono interpellati attraverso questionari o scambio di esperienze:

- Come coordinare e animare la comunità
- Come prendere le decisioni
- Come animare le riunioni
- Come coinvolgere la comunità nel Masci regionale e nazionale.

Vediamo ora quali suggerimenti si possono dare.

Il magister, innanzi tutto, deve acquisire in se una certa sensibilità verso il Movimento: significa condividere le scelte e partecipare attivamente, anche con il cuore, al suo sviluppo – in termini di maturazione, di crescita numerica, di nuovi orizzonti, di presenza attiva e concreta nella nostra storia.

Come sviluppare tutto questo?

Per prima cosa è necessario conoscere ed approfondire lo STATUTO che definisce gli scopi fondamentali del nostro Movimento; determina la sua struttura indicando ruoli e compiti di Comunità, di Zona, Regionale e Nazionale.

Conoscere bene i termini dello Statuto aiuta a vivere con maggiore dignità l'appartenenza al Masci e quindi ad operare con slancio per fare un Movimento sempre più attivo e dinamico.

Stessa cosa vale per il PATTO COMUNITARIO, che rappresenta la nostra stella cometa, cioè l'orientamento che ogni singolo A.S. e ogni Comunità deve cercare di seguire per essere "presenza coerente e responsabile

di testimonianza ecclesiale e civile nella nostra società".

Statuto e Patto Comunitario sono quindi punti essenziali di riferimento per orientare e definire il Progetto di Educazione Permanente fatto su misura per la propria Comunità.

Ma non bastano. È opportuno arricchire le competenze partecipando attivamente alle riunioni di segretariato regionale, alle manifestazioni ed eventi regionali e nazionali, confrontandosi con l'esperienza di altre comunità.

Altrettanto fondamentale è la lettura e consultazione dell'innumerabile materiale esistente: riviste – libri – relazione di convegni – seminari e quant'altro può ispirare e illuminare il magister per svolgere meglio il proprio compito.

Il magister deve, possibilmente, raggiungere una certa competenza. Egli non è un dittatore, ma è uno che sa coordinare. Egli non è un animatore per eccellenza, ma è uno che sa stimolare.

C'è bisogno, quindi, di un progetto per aprire la strada che porta al raggiungimento di certi obiettivi. Questo progetto nasce prima nella testa del magister, magari durante le vacanze estive, rielaborando ciò che è stato realizzato l'anno precedente ricordando la discussione sulla verifica fatta durante il campo estivo della Comunità, mettendo in luce i bisogni, le aspettative, le ansie, i limiti manifestati da ogni singolo A.S.

Il Magister, a questo punto, discute la sua bozza di proposta con il magistero; il magistero formula una proposta di programma ufficiale da presentare alla comunità.

La Comunità analizza la proposta e, durante la discussione, possono essere apportate modifiche, tagli, orientamenti nuovi.

Il magister, dopo i "ritocchi" eventuali apportati al programma – che deve essere sempre inteso come programma di massima, cioè elastico soggetto a modellarsi con il presentarsi di nuove situazioni – ha il consenso per avviare il programma tracciato.

È questo il momento in cui il magister deve concretamente operare per dare vita alla Comunità.

Ho detto prima che il Magister non svolge il ruolo di "animatore" in senso stretto, perché egli ha già previsto e concordato con il magistero chi, di volta in volta, animerà i momenti di incontro della Comunità.



Infatti, il suo compito di animatore il magister l'ha già svolto e continua a svolgere concretamente nell'ambito del magistero.

Vi porto l'esempio della mia Comunità:

- Alla scadenza del mandato di Anna Maria si sono svolte le elezioni per eleggere il nuovo magister. Nella nostra Comunità questo avviene ogni due anni (è scritto nella nostra Carta di Comunità).
- Il numero maggiore di preferenze è stato registrato sul mio nome, anche se solo di una preferenza in più rispetto a Pina.
- Mio malgrado ho accettato con spirito di servizio perché non mi sembrava carino deludere l'aspettativa di quanti avevano individuato in me la persona utile per la Comunità in questo determinato momento; dico questo per sensibilizzare tutti a non tirarsi indietro alle "chiamate" specie quando vengono dai fratelli della Comunità; questo servizio è un arricchimento personale che fa crescere, ma va vissuto con lo spirito giusto; da indagini diverse sembra che molti magister si sentano costretti a mantenere l'incarico per diversi anni perché non c'è nessun altro che accoglie l'invito. Pensateci e riflettete su questo, perché è una cosa seria e può determinare una certa apatia fino alla chiusura della Comunità.
- Una volta accettato l'incarico di magister, ho individuato le persone disponibili a collaborare con me ed ho costituito il magistero; ne ho scelto quattro perché ritengo sia il numero giusto per una comunità di 23-24 persone.
- Nel mese di settembre ho attivato gli incontri con i membri del magistero e ho presentato loro le mie intenzioni, le mie proposte, la suddivisione degli incarichi, abbiamo pregato insieme, abbiamo anche mangiato insieme e abbiamo discusso ampiamente i diversi modi di animare la comunità convinti che per interessare, per avvicinare, per creare il piacere di "camminare" e fare esperienze insieme sia necessario preparare bene gli incontri.

Apro una parentesi per farvi conoscere come gli studiosi hanno pensato di orientare:

LE DECISIONI DEL GRUPPO

Un'attenzione particolare meritano le procedure decisionali. Il gruppo è infatti chiamato ad essere un soggetto decisionale unico e democratico. Un corretto cammino decisionale fa attenzione a quattro fasi.

- **Prendere atto della necessità e urgenza di decidere.**
È il momento dell'analisi della realtà per rendersi conto dello stato di incertezza, di insofferenza, di apatia; dell'esistenza di un conflitto, di un problema organizzativo. In genere il gruppo non si rende conto o rimanda il problema. L'animatore, vista la situazione di incertezza, aiuta a far circolare le informazioni che permettono a tutti di cogliere il problema e la necessità di decidere. Allo stesso tempo rassicura rispetto alle novità che potrebbero nascere dalle decisioni, soprattutto quando toccano da vi-

cino le persone.

• **Identificare l'oggetto della decisione.**

Il gruppo deve vincere la tentazione di nascondere il problema, soprattutto quando questo avviene perché manca il coraggio di mettere in discussione se stessi e il rapporto con gli altri.

Il punto di arrivo è la descrizione obiettiva del problema, con le informazioni necessarie per poter decidere.

• **La produzione e il confronto tra alternative.**

Dopo aver focalizzato il problema è necessario procedere alla ricerca delle possibili soluzioni. Occorre scatenare l'immaginazione per individuare le alternative esistenti. L'animatore aiuta a superare la paura di pensare in modo diverso, il rischio di limitarsi ad appoggiare soluzioni altrui; stimola invece le vedute e i contributi che ciascuno è capace di dare.

• **La scelta finale.**

Il gruppo finalmente prende una decisione fra le tante possibili, accettando il fatto che ogni decisione è sempre limitata e parziale. Poiché decidere non è solo indicare "che cosa fare", ma anche "come fare", attraverso quali iniziative, con quali compiti per ognuno, anche questo è un momento di parziale apprendimento.

Di tutto questo ho personalmente tenuto conto durante le riunioni di magistero, per evitare di essere io

ad imporre il mio "ideale".

Per creare nell'ambito del magistero un'atmosfera più gioiosa, più interessante, anche più divertente e coinvolgente mi sono rifatto all'esperienza di B.-P. facendo leggere i suoi pensieri su tutto ciò che era inerente a quello che discutevamo.

Allo stesso modo, alcuni spunti per animare meglio li ho tratti dal libro "Scautismo per adulti", in modo particolare lì dove dice "La vita della Comunità non deve essere monotona. La vita di Comunità è una vita varia segnata dai "dieci tempi della comunità" e cioè:

- Il tempo del confronto
- Il tempo della festa
- Il tempo della celebrazione
- Il tempo del gioco
- Il tempo dell'incontro con il mondo
- Il tempo della condivisione
- Il tempo dell'impresa
- Il tempo della natura e del deserto
- Il tempo dell'ascolto e della preghiera.

Ogni tempo ha il suo stile, le sue regole, i suoi ritmi, i suoi "riti".

Nell'arco dell'anno ogni tempo deve trovare la sua giusta collocazione, ogni tempo ha bisogno del suo ambiente adeguato, di una sua programmazione, di essere inserito al momento giusto, di essere "curato". Non c'è niente di peggio che andare ad un incontro della comunità e guardarsi in modo interrogativo, non



Una utopia sperimentale: la “bottega” della mondialità

Enrico Capo

Nel gergo caratteristico del MASCI, con il termine *bottega* si intende – appunto – un *atelier* artigiano dove si forgiavano insieme le idee e le susseguenti iniziative operative, dove si possono trovare ma anche scambiare esperienze passate od anche in trasformazione e in prospettiva o – per essere alla moda – dovremmo dire *in progress*. Ciò detto, presenteremo ora la recente *Bottega della Mondialità*.

Utopia sperimentale - Nel marasma attuale nazionale ed internazionale sembra utopico affrontare serenamente una tematica (o meglio: una problematica) bollente come quella legata alla cosiddetta *mondialità*. È quanto tuttavia ha realizzato il MASCI a livello nazionale passando volutamente sopra al pessimismo dilagante, che a piene mani viene forse volutamente cosperso generosamente sulle nostre teste o meglio nei nostri cervelli. È per questo che usiamo l'aggettivazione *sperimentale* per sottolineare la nostra volontà di rimproverarci le maniche, malgrado tutto, e di passare quindi all'azione.

Gettare il cuore al di là dell'ostacolo, dunque, per avere la scusa di andarlo a riprendere! Siamo perciò partiti da una certezza: **lo Scouting non è solo una filosofia, è uno stile di vita, rivolto all'azione verso se stessi e al servizio degli altri.** Pertanto, come dice il noto scrittore cistercense *Thomas Merton*, “nessun uomo è un'isola”, e quindi potremmo aggiungere: **impariamo a nuotare!**

Il dilemma tra globalizzazione e mondialità – Le esposizioni introduttive ai nostri lavori e successivamente i gruppi di studio hanno evidenziato il contrasto che è maturato nel tempo tra queste due modalità di considerare l'evolversi o il degradarsi della economia, dei rapporti politici ed umani tra le persone ma anche tra gli Stati, della spazzatura che man mano sta ricoprendo quella che una volta era chiamata la *visione etica* della convivenza civile. La *globalizzazione* dunque, di per se con talune valenze positive, si è involuta nel *sovranismo*, nel *populismo*, nell'*individualismo* esasperato, nella *globalizzazione della indifferenza*, del *possedere*, della *manipolazione*. Per contro una *mondialità* intesa alla luce di una visione del mondo cara a noi Scout punta sulla

solidarietà e quindi sulla *fratellanza* che si traduce nella *accoglienza* e perciò nella *cultura dell'incontro* che sboccia poi nella conquista della *pace*. La *globalizzazione* è dunque diventata una *prassi ideologicamente totalizzante*: grazie a cui siamo tutti *simili* dappertutto, partendo dalla economia. Mentre il concetto di *mondialità* ci considera invece tutti *uguali*, ma nella *libertà delle differenze culturali*. E si pone un quesito finale: perché le merci possono circolare liberamente, a differenza delle persone? Forse perché le scelte sono solo economiche?

Pace e solidarietà - Torniamo alla *pace* ed alla sua figlia prediletta, cioè la *solidarietà*. La *pace*, è stato detto, vuol dire tra l'altro promuovere e praticare la *giustizia*, garantire i *diritti* di tutti ed i mezzi essenziali di *sussistenza*, sostenere la *famiglia*. Con questa considerazione preliminare: “la pace cristiana è una pace inquieta, per garantire cammini di riconciliazione” (Papa FRANCESCO). La *solidarietà* che ne deriva accentua l'impegno a *farsi carico l'uno dell'altro*, sia come persone, sia come gruppi, sia come comunità, sia come nazioni. È stata ricordata in merito l'esclamazione di *Martin Luther KING*: “io ho davanti a me un sogno, di libertà e giustizia...” Ed al riguardo è stata citata anche una celebre frase di *Helder CAMARA*, trucidato come noto sull'altare perché considerato un *prete scomodo*: “se vi

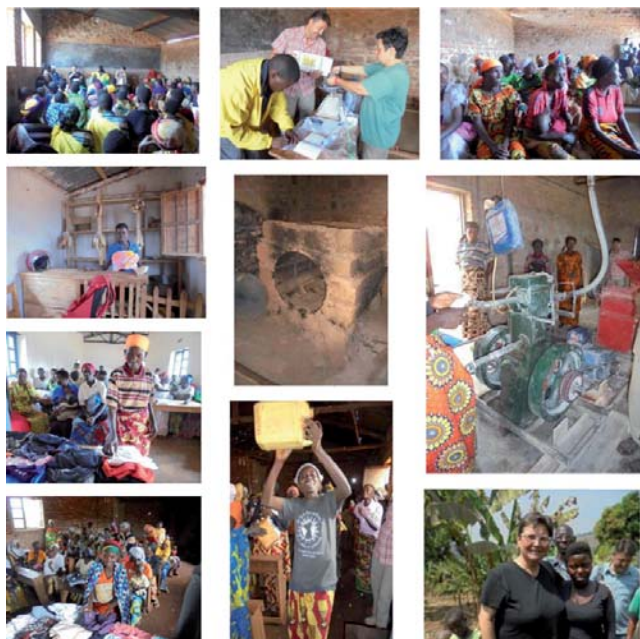
chiedo di aiutare i poveri, siete molto generosi: se vi chiedo perché esiste la povertà, girate la testa da un'altra parte e mi dite che sono comunista...”. Ma la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* non aveva forse solennemente sancito, all'art. 1, che “tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti”? E ancora: detta *Dichiarazione* non aveva forse, per la prima volta, parlato di *famiglia umana*?

La posizione della Chiesa – Passiamo ora dalla analisi generale a quella particolare, riguardante due realtà specifiche; alludo alla Chiesa ed allo Scouting, in particolare a quello degli Adulti. Iniziamo con una citazione di Papa FRANCESCO: “una Chiesa chiusa è una Chiesa ammalata: preferisco una Chiesa incidentata che una Chiesa ammalata per chiusura!”. Conseguenzialmente si rileva l'incapacità di diventare fratelli, dimenticando che Gesù si è *svuotato di se stesso* per darsi agli altri.



Si continua così a ricambiare il male con altro male. La Chiesa infine va sollecitata – anche mediante un eventuale apposito *sinodo* – a riconoscere e a potenziare il *carisma* specifico del Laicato, specie nella situazione mondiale nella quale viviamo.

Il coinvolgimento dello scautismo – Come noto, lo scautismo parte dalla educazione delle giovani generazioni alla *Mondialità* per sbocciare poi nella presa di posizione degli Adulti Scout al riguardo, per proseguire quindi nella successiva impostazione filosofica e di vita degli stessi. Questo non solo a livello teorico-propositivo-rivendicativo-politico a largo respiro, cioè al di sopra dei Partiti. Il conseguente livello operativo si distingue quindi per la seguente *strategia*: **No** al buonismo sentimentale, ma **Sì** all'impegno razionale basato sui valori, sulla analisi della realtà, sui bisogni e problemi di fondo delle persone a cui ci rivolgiamo: e perciò su interventi razionali a tutti i livelli. Su questo quadro di sfondo si innesta il ruolo della *Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo (CICS)*. Essa mira a promuovere il dialogo interreligioso all'interno dello Scautismo mondiale rafforzando la dimensione dell'ecumenismo. In sintesi, la tesi di fondo della CICS riguarda la convinzione che nello Scautismo le religioni non debbano rappresentare un fattore di conflitto bensì di testimonianza: perché lo Scautismo non è una attività finalizzata al solo rafforzamento del carattere o della sfera di socialità della persona, bensì è una strada per la scoperta del senso ultimo della esistenza. Lo Scautismo dunque è fondamentale perché cambia la tua Strada da orizzontale a verticale. Il MASCI si inserisce quindi in questa prospettiva con la convinzione di essere formato da *persone*, che marciano insieme, con gli stessi ideali, con le stesse mete, e che creano ognuna delle loro *Comunità* come una PERSONA DI PERSONE. È questo dunque il nostro *stile di vita*.



Scautismo: dalla teoria all'azione – Ma è importante ricordare come fin dallo Scautismo giovanile si pratici operativamente l'educazione alla fratellanza e alla mondialità. Questo si verifica a livello AGESCI con i *campi di servizio all'estero*: da dove Rovers e Scolte tornano non solo entusiasti ma anche con una visione del mondo completamente diversa: hanno conosciuto delle *persone* e non dei semplici *individui*. A sua volta sia la CICS che il MASCI (quest'ultimo grazie alla struttura del suo braccio operativo, ECCOMI) sono presenti nei territori disastrati con concrete iniziative (non pietistiche) di servizio; oltre ad aver mirato più in alto, con la nota sottoscrizione del documento sulla accoglienza presentato di recente all'Incontro di Atene, e contro-firmato dai rappresentanti dello Scautismo degli Adulti del Sud-Europa: destinato – detto documento – alle strutture europee di Bruxelles.

Proposte operative - Dopo questa premessa, ecco in sintesi le proposte operative scaturite sia dagli interventi dei relatori che dai lavori di gruppo; proposte non sparse a caso senza alcun collegamento bensì inserite tutte nell'ottica globale elaborata durante i lavori della Bottega. Le proposte ovviamente dovranno essere omologate dal livello nazionale del MASCI. In una prospettiva dunque di testimonianza e propulsione nei riguardi delle nuove generazioni per un cammino di Pace, ed in collaborazione con AGESCI, FOCSIV, RETI-NOPERA, CARITAS, si è prospettata l'opportunità di instaurare gemellaggi con altre associazioni straniere dello Scautismo degli Adulti, non certo in chiave di semplice amicizia e fratellanza ma piuttosto per realizzare insieme servizi a favore delle popolazioni disastrose in ispecie del cosiddetto Terzo Mondo; servizi non in chiave di provvisorietà ispirata al *buonismo*, ma con razionale e lungimirante visione del mondo nell'ottica della *Politica Sociale* (non partitica, evidentemente). Per esempio: - prima accoglienza di immigrati extra-comunitari; - inserimento di minori non accompagnati nei gruppi dello Scautismo giovanile; - creazione/appoggio/coordinamento di reti nazionali ed internazionali di servizio aventi come promotore e protagonista lo Scautismo degli Adulti; - promozione di eventi nazionali ed internazionali (sottoscrizioni, convegni, itinerari di marcia a tema, ecc.), rivolti anche alla sensibilizzazione della opinione pubblica.

Il 23 aprile a Roma

Attilio Grieco

"Cuccioli, un passo indietro. Lupetti, dicendo 'ho promesso', ripetete insieme a me: con l'aiuto di Dio ho promesso...". Con queste parole di Akela, alle 19,00 in punto, il 23 aprile di ogni anno nel mio antico Gruppo A.S.C.I. Roma 17 "Filippo Neri" iniziava la cerimonia del rinnovo della Promessa.

Dopo i Lupetti, il Capo Riparto invitava gli Esploratori a rinnovare la loro Promessa, quindi su invito del Capo Clan la rinnovavano i Rovers e infine i Capi su invito del Capo Gruppo.

La cerimonia si concludeva con il canto della Promessa seguito da *"Su fratelli"*, il canto di Gruppo nel quale una strofa era cantata dai Lupetti, una dagli Esploratori, una dai Rovers, mentre il ritornello era cantato da tutti.

Prima di iniziare la cerimonia del rinnovo, il Capo Gruppo proponeva una breve riflessione sull'importanza della Promessa nella nostra vita e poi non mancava di sottolineare anche un aspetto di fratellanza scout collegato al rinnovo. Infatti la tradizione scout internazionale era di rinnovare la Promessa il 23 aprile alle 19 in punto e quindi il Capo Gruppo ci ricordava come in quel preciso momento altre centinaia di migliaia di scouts in tutto il mondo stavano rinnovando anche loro la stessa Promessa. Inoltre, a causa delle differenze di fuso orario, per 24 ore durante tutto il 23 aprile una catena di rinnovi di Promesse circondava tutta la terra.

Oltre al rinnovo della Promessa effettuato nei Gruppi, il 23 aprile era consuetudine dell'A.S.C.I. romana invitare scouts e capi alla celebrazione della S. Messa a





San Giorgio al Velabro, una antichissima chiesa nel centro di Roma la cui fondazione risale al VI secolo e che custodisce alcune reliquie di San Giorgio.

In quegli anni le riforme liturgiche del Concilio Vaticano II erano ancora di là da venire e quindi non esisteva la S. Messa vespertina. Di conseguenza il 23 aprile quella S. Messa veniva celebrata alle 6,30 di mattina, in maniera da consentire di andare poi a scuola o al lavoro. Oggi l'orario delle 6,30 potrebbe sembrare improponibile, invece allora in molte chiese era l'orario abituale della prima Messa mattutina, perché la televisione e gli altri svaghi notturni non avevano ancora modificato le abitudini delle famiglie e quindi si andava a dormire presto e ci si alzava presto.

La scelta di San Giorgio come Protettore degli Scouts e la celebrazione della sua festa era stata di Baden-Powell, il quale aveva scritto in "Scautismo per ragazzi": *"La festa di San Giorgio ricorre il 23 aprile e quel giorno tutti gli scouts rinnovano la loro Promessa e ricordano la Legge Scout. Non che un Esploratore le dimentichi mai, ma il giorno di San Giorgio non manca mai di ripeterle. Ricordatevene il prossimo 23 aprile"*.

Il Conte Mario di Carpegna, fondatore dell'A.S.C.I., aveva accolto diligentemente l'invito di Baden-Powell, facendo divenire una tradizione molto sentita in tutta Italia la celebrazione della festa di San Giorgio con il rinnovo della Promessa.

A Roma per l'A.S.C.I. era stato naturale associare a questa celebrazione la chiesa di San Giorgio al Velabro, che da secoli costituiva il luogo privilegiato del culto del Santo a Roma. Sfogliando "Lo Scout Italiano", la rivista dell'A.S.C.I. di quei tempi, si legge che, proseguendo una tradizione iniziata già qualche anno prima, nel 1920 la festa di San Giorgio era stata celebrata con un incontro di tutti i Riparti romani nella chiesa di S. Igna-

zio dove, al termine della S. Messa, era stato effettuato il rinnovo della Promessa. Poi i Riparti si erano incontrati lungo Via del Corso, avevano proseguito per Piazza Venezia, erano saliti al Campidoglio e poi scesi a San Giorgio al Velabro, dove il padre Gianfranceschi, Assistente Generale dell'A.S.C.I., aveva letto una preghiera al Santo. L'incontro si era poi concluso a poca distanza, nella Piazza di S. Anastasia.

"Lo Scout Italiano" riportava ogni anno i resoconti della festa di San Giorgio in tutta Italia. Da essi apprendiamo che in questa occasione l'A.S.C.I. romana invitava i Riparti a un incontro per svolgere giochi e gare e per rinnovare insieme la Promessa. A volte l'incontro era all'aperto e altre volte in città e, in questo caso, veniva sempre effettuata una sosta dei partecipanti nella chiesa di San Giorgio al Velabro per una preghiera al Santo.

Nel 1927-1928 lo scautismo fu sciolto dal regime fascista, ma, nonostante ciò, a Roma alcuni capi e dirigenti dell'A.S.C.I. continuarono a incontrarsi il 23 aprile nella chiesa di San Giorgio al Velabro per rinnovare la Promessa e mantenere vivo l'impegno scout di ciascuno. Ad aprile 1945, con la fine della Seconda Guerra Mondiale e con la rinascita dello scautismo, l'A.S.C.I. romana riprese la tradizione della S. Messa a San Giorgio al Velabro, come ho raccontato precedentemente.

Questa tradizione continua ancora ai giorni nostri su iniziativa del MASCI romano, il quale ogni anno, nel pomeriggio del 23 aprile, invita lo scautismo laziale, AGESCI, FSE, CNGEI, nella chiesa di San Giorgio al Velabro per una S. Messa e per effettuare il rinnovo della Promessa. È un incontro significativo perché non è solo una antica tradizione che si trasmette alle nuove generazioni, ma è anche un'occasione di fraternità fra le associazioni che, con differenti caratteristiche e con differenti specificità, si richiamano ai principi dello scautismo.

Cinquant'anni fa l'Assemblea Nazionale Scolte dell'AGI

Francesca Cantù

Tra il 31 luglio e il 4 agosto 1969 s'incontrano a Monterubbiano e Moresco 1300 Scolte dell'AGI (Associazione Guide Italiane) per vivere la loro Assemblea Nazionale. I Fuochi arrivano dalle loro Routes, effettuate nei giorni precedenti e convergenti su questi due piccoli paesi delle Marche, arroccati sulle colline della provincia di Fermo (AP). Vengono da tutte le regioni d'Italia e portano con sé, oltre all'entusiasmo e alla curiosità verso un modo nuovo d'incontrarsi e di vivere insieme un evento preparato in un anno di lavoro e di riflessioni, i molti fermenti che le giovani di quegli anni stanno vivendo nella scuola, nell'università, nel lavoro. Il mondo sembra cambiare rapidamente. Nel contesto internazionale sono vivi le speranze della "nuova frontiera" accese dal presidente John Kennedy e il sogno ugualitario e solidale di Martin Luther King; nel contesto della politica vibra l'attesa di nuovi orizzonti di pace; il Concilio Vaticano II si è concluso da poco e la Chiesa ne avverte il soffio profetico. Lo Scltismo si presenta come un luogo di punta dove vivere questi cambiamenti rispondendo alle aspirazioni più profonde delle giovani generazioni, rinnovando lo spirito di comunità per partecipare insieme, nella speranza e nella forza della novità cristiana, alla nascita di un mondo nuovo.

In preparazione a quest'Assemblea, per le loro Routes i Fuochi hanno ricevuto delle tracce su cui misurarsi e discutere gli obiettivi fondamentali della loro vita scout e le condizioni che essa offre alle Scolte per vivere in pieno la loro crescita personale e costituire insieme comunità di giovani fra i giovani del loro tempo. Il documento principale, su cui si va costruendo l'evento capitale dell'Assemblea, è rappresentato dalla Magna Charta: inattesa denominazione, scelta con molta serietà e un pizzico di simpatico umorismo. I punti centrali del documento, accolto e meditato, non sono scontati. Un principio-cardine è quello dell'autoeducazione, che individua propriamente l'azione educativa come quella che ogni Scolta è impegnata singolarmente a esercitare sullo sviluppo della propria personalità con il sostegno della comunità di Fuoco e del metodo scout. È questo il modo di farsi responsabili della propria generazione e testimoni del proprio tempo. Aprirsi alla vita di Fuoco significa fare esperienza del legame profondo che esiste tra persona e comunità, nella ricerca della crescita personale di

ognuna e nel raggiungimento di obiettivi comuni. Il metodo scout, sottolinea la Magna Charta, offre la possibilità di realizzare una significativa circolarità e interdipendenza fra pensiero e azione, chiamando la Scolta a leggere con attenzione i "segni dei tempi".

Di questi "segni" la Magna Charta propone una lettura individuando le esigenze delle giovani scolte così come vanno manifestandosi in un mondo giovanile in pieno fermento: l'amore, l'azione, la libertà (soprattutto come senso di liberazione), la ricerca della verità, la logica e la consequenzialità, la giustizia, l'acquisizione di una reale competenza per un'azione efficace. Nella dimensione comunitaria, che s'incarna nel Fuoco, sottolinea i valori dell'apertura, del pluralismo, dell'azione per la pace, della lotta alle discriminazioni, dell'azione non violenta, della giustizia sociale. La conoscenza e l'impegno nei problemi della comunità umana nei suoi diversi aspetti (famiglia, scuola, lavoro, libere associazioni, società civile, comunità internazionale) sono letti come il risvolto "sociale" necessario di una comunità giovanile, che vuol vivere nel quadro di una sostanziale fraternità e solidarietà umana e che trova, nel servizio di Fuoco, un momento importante di esperienza e di assunzione di responsabilità. Lo Scltismo, che riattualizza e rivive i suoi fondamenti alla luce del Concilio Vaticano II, è anche risposta alla chiamata del Regno di Dio come scoperta del significato radicale della propria esistenza e quindi vocazione a camminare sulla strada di Cristo, segnata dalla Rivelazione e in particolare dal discorso della Montagna e costruita sulla Croce e sulla Risurrezione, incarnata nella Chiesa e vissuta attraverso la vita liturgico-sacramentale.

La Magna Charta si definisce nel contesto di una riunione della Squadriglia Nazionale di Branca con un gruppo di Capo Fuoco allo scopo di stendere le nuove direttive di Branca. Nascono, però, subito degli interrogativi: è questa la giusta interpretazione delle esigenze delle nostre Scolte? Siamo tutti effettivamente su questa strada? Non sarebbe utile trovare un modo per sperimentarci insieme su queste linee, per confrontarci e per riprendere con più sicurezza il cammino? Si fa, così, strada, fra timori e speranze, l'idea d'indire un'assemblea nazionale di tutte le Scolte, fatto allora del tutto inedito per l'A.G.I.

Due sono state le tappe principali della preparazione dei Fuochi all'Assemblea:

- la proposta di vivere la route di Pasqua nella ricerca della novità cristiana come novità della Pasqua del Signore e come novità della comunità cristiana nella celebrazione della Cena del Signore;
- la route estiva, nella convinzione che quanto più ogni Fuoco si fosse impegnato a meglio conoscere se stesso, la propria strada, le proprie scelte, tanto più avrebbe potuto, all'Assemblea, capire gli altri Fuochi e dare un contributo preciso ed efficace alla ricerca comune.

In preparazione all'Assemblea il giornale di Branca "La Tenda" proponeva ai Fuochi di riflettere e ricercare intorno a quattro punti individuati come momenti fondamentali dell'educazione della Scolta in Fuoco: la formazione e lo sviluppo della coscienza personale, la preparazione ai compiti della vita, la conoscenza e l'impegno nei problemi della comunità umana, la dimensione di fede ed ecclesiale.

Iniziò così una Route, simbolica e reale, che condusse ogni Fuoco all'Assemblea Nazionale.

C'era molta attesa. L'Assemblea non era un raduno nazionale, uno dei molti, anche importanti, che la Branca aveva vissuto nel suo recente passato. Era qualcosa di radicalmente innovativo. Non voleva sollecitare l'atteggiamento, pur legittimo, di chiedersi: "che cosa ne ricaverò"? Voleva sollecitare, piuttosto, un voler prendere parte alla vita, alle decisioni, al futuro della Branca Scolte di cui ogni Fuoco era da considerarsi parte viva e determinante.

Le 1.300 scolte, che affluirono da ogni parte d'Italia su quell'Appennino con vista sul mare, costituirono una popolazione numericamente rilevante, che prese alloggio nei due paesi, in parte in accantonamento presso scuole e istituti religiosi, in parte in due tendopoli, che sembravano estendersi a vista d'occhio. Si aprirono giorni di lavoro e d'incontri molto rilevanti e impegnativi. Ne ricordiamo, come se fossero al presente, gli appuntamenti più importanti.

Nella grande Tavola Rotonda, che ha luogo nella Chiesa collegiata di Monterubbiano, dove sono ospitate set-

tecento scolte mentre due gruppi di trecento sono equamente suddivisi tra la Sala consiliare del Comune e una Chiesa vicina collegate alla Collegiata per mezzo di un circuito chiuso televisivo, la riflessione si organizza a partire dalle relazioni di quattro esperti, che analizzano le tensioni morali, il peso e la forza delle ideologie, le condizioni di discriminazione sociale, i fermenti di cambiamento e le prospettive di speranze nuove che investono la società italiana di quegli anni, proponendo con ampiezza d'impianto critico punti di vista articolati sugli snodi recenti delle ideologie novecentesche, sulla vita della famiglia e del bambino sotto l'urto delle trasformazioni sociali ed economiche in atto, sulle contraddizioni che pesano sul mondo del lavoro in agricoltura come nelle fabbriche, sulle condizioni di vita dei giovani nella famiglia e nella scuola, sul significato e le direzioni dell'impegno politico.

Al contributo più "intellettuale", anche se incardinato nei dati della realtà, della Tavola Rotonda si unisce il contributo "visivo" di una mostra fotografica, accompagnata da un piccolo catalogo ragionato che illustra i vari pannelli dedicati all'industrializzazione, alla civiltà dei consumi, all'informazione, alle migrazioni interne, alle condizioni della donna, della famiglia, della scuola dell'obbligo, degli istituti educativo-assistenziali, delle persone con handicap fisici e psichici, degli anziani, dei sindacati. Nella mostra si possono vedere "fotografate" anche alcune drammatiche contraddizioni della nostra "civile" convivenza.

Il bel giardino di San Rocco vede lo svolgimento degli *Hyde Park Corner*: gruppi di lavoro e di opinione, che si misurano sui temi dello scoutismo e dello scoltismo in un'ottica di riscoperta creativa e innovativa, nell'intento di innestare nel concreto dell'esperienza scout quella presa di coscienza personale e comunitaria, quel servizio alla società, quella testimonianza cristiana di cui, nel momento in cui va crescendo la contestazione giovanile, anche le giovani Scolte sentono urgente necessità tramite l'aperto e inedito confronto con la realtà politica e sociale del nostro paese. I temi più dibattuti sono il rapporto fra la giovane Scolta e l'am-





un'appassionata ricerca di sintesi. La grande assemblea di chiusura si tiene nel parco di Monterubbiano e la decisione di lasciare esprimersi i Fuochi in piena autonomia, da alcuni giudicata assai temeraria, diventa invece un intenso momento di apertura di orizzonti e di condivisione comunitaria. I principali temi rispecchiati dalle mozioni mettono in luce l'ineludibile correlazione tra gli aspetti fondamentali dello Scoltismo (come la comunità di Fuoco, il ruolo delle Capo, l'attualizzazione dei metodi e delle tecniche scout, la dimensione della fede nello scoutismo cat-

biente di Fuoco, la capacità del Fuoco di preparare ai compiti della vita, il servizio di Fuoco come risposta ai bisogni sociali e al disagio giovanile, l'estensione della vita scout ai portatori di handicap.

Ci sono poi i *carrefours*, dove Fuochi e Scolte possono riprendere la discussione dei temi della Tavola Rotonda e della Mostra fotografica. I gruppi di discussione sono coordinati da un relatore esperto proveniente dal mondo delle istituzioni o delle professioni e da un scolta o capo fuoco con funzione di capo gruppo. Questi i temi prevalenti affrontati nei *carrefours*: la società industriale, la società dei consumi, l'informazione, la questione meridionale, la donna nella società italiana, la famiglia, la scuola, gli istituti educativi-assistenziali, le persone con handicap psichico o fisico, gli anziani, i sindacati, la partecipazione, la dinamica di gruppo.

L'esperienza della fede è vissuta in due momenti molto significativi. Il primo, serale, riguarda la Celebrazione della Parola, che ha luogo venerdì 1° agosto nella piazza principale di Moresco, dove i Fuochi e le Scolte testimoniano con contributi brevi e intensi le loro esperienze di conversione e gli atteggiamenti cristiani più autentici con cui cercano di vivere in una realtà che si trasforma, dimostrando con sincerità e immediatezza – e anche con momenti di grande commozione – come vi sia spazio per la fede in esperienze scout impegnative e come la speranza cristiana sia la motivazione più stimolante per portare "vita nuova" nei vari contesti esistenziali e nella storia. Il secondo momento si concretizza nella gioiosa messa domenicale celebrata all'aperto, nel parco di Monterubbiano. Nel canto corale e nella partecipazione generale all'eucarestia, attuati nelle forme nuove del più autentico rinnovamento liturgico conciliare, l'espressione di fede cristiana diventa anche segno concreto di appartenenza ecclesiale.

Infine, va ricordato il lavoro personale dei Fuochi che, aggregandosi e discutendo liberamente i temi da far confluire nelle mozioni da approvare nell'ultimo e fondamentale momento dell'Assemblea, hanno espresso

un'attesa (e le tematiche, che sembrano forgiare i tempi nuovi: la necessaria formazione politica e sociale da contestualizzare alla luce del servizio di Fuoco, la posizione della donna nella società da commisurare con i valori formativi dello Scoltismo, l'accoglienza di scolte lavoratrici nei Fuochi e l'adeguamento della formazione scout alle esigenze del mondo del lavoro, le modalità di presenza nella comunità ecclesiale, la capacità di vivere lo spirito profetico liberato dal rinnovamento conciliare).

Le 1.300 scolte (giovani ragazze tra i 15 e i 25 anni, una vera generazione giovanile ai tempi del Sessantotto) destarono un'enorme impressione tra la gente dei paesi di Monterubbiano e Moresco, che rilasciarono significativi apprezzamenti a proposito della loro ordinata compostezza e del loro entusiasmo. Qualcuno le ringraziò anche per i benefici economici apportati con la loro presenza! Chi, nella sua partecipazione all'Assemblea Nazionale Scolte del 1969, ha provato in sé e condiviso la vitalità e l'impegno di quella popolazione femminile, profondamente giovane nell'età e nello spirito, alla ricerca di un posto nella società e nella Chiesa vissuto anche in dimensione profetica perché ancorato alla ricerca e alla testimonianza dell'autenticità cristiana, della novità del Vangelo e di una vocazione personale e comunitaria, certo non lo ha più dimenticato. Non che nell'Assemblea non ci siano stati livelli diversi di partecipazione, di comprensione, di condivisione e molto lavoro fu anche demandato a successive riflessioni e rielaborazioni critiche. Ma l'esperienza di confrontarsi con tanta franchezza, la volontà di cercare soluzioni positive, l'intenzione d'informarsi e di comprendere, la consapevolezza di appartenere allo Scoltismo e di voler rispondere di esso sono stati momenti e passaggi che non sono appartenuti alla sola Branca Scolte, al solo Scautismo, ma sono stati giustamente segni e simboli di un movimento femminile alla ricerca di un'identità più profonda e più incarnata in tempi, che tutti si aspettavano e speravano veramente nuovi.

Intervista a Mario Sica

a cura di **Guido Corda**

Pubblichiamo alcuni passi di una intervista, effettuata di recente a Mario Sica da parte di Guido Corda, capo storico del CNGEI, che riteniamo interessante per i nostri lettori.

In Italia, assieme alle “storiche” AGESCI, FSE, CNGEI e ASSORAIDER, citate in ordine di consistenza numerica, sembrano prosperare una miriade di piccole realtà scout, spesso fuoriuscite dalle associazioni maggiori e/o legate a leader locali, alcune delle quali sono tra loro federate (vedi FEDER-SCOUT, WFIS etc.). Secondo te, questa realtà, nella sua frammentazione, è un indice di vitalità del Movimento e del suo metodo o un indizio di debolezza di come lo stesso viene proposto nelle Associazioni definite “storiche”?

Le sigle associative, stando ad una ricerca effettuata nel 2011 da Attilio Greco, erano in tale anno ben 55, più della metà delle quali costituite da un solo Gruppo scout. Non escluderei che oggi esse possano essere ancora di più. Alcune non erano neppure movimenti giovanili, ma centri studi o movimenti di adulti (ad esempio collezionisti scout). Sono certo, a loro modo, un indice di vitalità – o, direi, di popolarità – del Movimento, ma in genere, piuttosto, dell’individualismo del nostro popolo e della difficoltà, anche tra gli scout adulti, di “fare squadra”, ciò che implica una rinuncia ad applicare in toto le proprie idee e un impegno a ricercare ciò che unisce anziché ciò che divide. Non pretendo di conoscere a fondo queste realtà scout, ma in quelle che ho conosciuto non sono mai riuscito a percepire una proposta veramente originale che non potesse essere accolta da un’associazione esistente.



Parliamo degli adulti scout. In Italia esiste il MASCI, di matrice cattolica, mentre una realtà laica non riesce più ad affermarsi da quando, nel 1976 il vecchio Clan Nazionale Senior del CNGEI venne, con l'approvazione del nuovo Statuto, inglobato nel "Nuovo CNGEI". Ritieni che la nascita di un simile soggetto sarebbe auspicabile nel Paese? Ed a tuo parere potrebbe portare qualcosa di nuovo nel panorama scout italiano?

Da membro del MASCI mi sono battuto perché la porta di una possibile ricostituzione della FIAS (Federazione Italiana Adulti Scout) rimanesse aperta: e di fatto lo è. Da **cattolico** ritengo che un monopolio cattolico sia negativo, e che la rappresentanza dell'Italia affidata al solo MASCI a livello internazionale (cioè nell'ISGF-AISG, l'internazionale degli adulti) sia insufficiente e distorta. Ma tant'è: la palla di un possibile cambiamento è nel campo del CNGEI.

Sempre parlando di adulti scout, il MASCI, Associazione piuttosto dinamica e conosciuta, conta circa 6.000 iscritti, ed il numero è stabile negli anni. Considerando che l'AGESCI conta oltre 30.000 capi e dirigenti, e ipotizzando un turnover "fisiologico" del 5%, ci sarebbero ogni anno 1.500 potenziali nuovi soci che non sembrano però attratti dalla suddetta Associazione. È una cosa che a me risulta incomprensibile: qual è il tuo parere su questo fatto?

È incomprensibile anche per me.

Devi pensare che il turnover dei circa 33.000 Capi dell'AGESCI è secondo i miei calcoli di 3000-3500 persone, quindi oltre la metà dei soci del MASCI. Certo, va considerato che il Capo che lascia il servizio lo fa – escludendo il caso di crisi ideologiche o politiche – per vicende personali (matrimonio, figli, trasferimento, ingresso nel lavoro ecc.).

Ma di gran lunga prevalente, rispetto al non accoglimento della proposta MASCI, è un'altra convinzione:



lo **scautismo è un movimento di giovani**, e il solo ruolo degli adulti è di essere Capi dei giovani o quadri (Commissari ecc.) dell'Associazione giovanile. È una convinzione assai diffusa tra persone anche profondamente buone, profondamente scout e impegnate: ma a mio avviso anche profondamente sbagliata.

Potrei moltiplicare le citazioni di B-P sullo scautismo "da 8 a 80" (ma quando ebbe 80 anni, cambiò: "da 8 a 88"). Ma preferisco riferirmi alla mia esperienza di adulti del MASCI che si inseriscono senza sforzo come testimoni significativi all'interno di Gruppi scout o in ambienti diversissimi (ad es. nella lotta contro la mafia o criminalità organizzata).

Certo c'è una differenza tra associazione giovanile e associazione degli adulti, e la differenza è **politica**. Ai giovani si può dire: cerca di prepararti per fare, a tempo debito, una scelta politica. Come adulto non ti prepari più a una scelta: *sei chiamato a farla*. Come singolo, ma anche come MASCI. La questione è molto delicata, ma necessaria. E sono lieto di vedere, dalla stampa, dai documenti e dalle attività del MASCI, come pure dagli atteggiamenti della sua dirigenza (in particolare della Presidente Sonia Mondin), che questa scelta sta venendo fuori, in molti modi

Matrimonio e amore

In margine a Matteo 19, 1-12

Elpidio Caroni

Il testo citato è tra quelli presi a fondamento della dottrina cattolica sul matrimonio (cfr. "Catechismo della Chiesa cattolica" n. 1614) in quanto esprime un preciso modo di vedere di Gesù. Egli riprende la visione di Genesi (Gn 2,24) quale base del progetto, visione, sogno di Dio per l'uomo. In questa riflessione, intendo esplorarne le implicazioni dal punto di vista della relazione fra gli sposi.

L'AMORE DEI CONIUGI

Alla domanda posta da scribi e farisei, Gesù risponde con un cambio di punto di vista: non si deve ragionare in termini di legittimità del divorzio. Il punto è avere o no cura per la propria sposa.

In Amoris Laetitia i temi della cura, del rispetto, dell'attenzione, dell'ascolto sono ampiamente esposti. Ma è nella pratica della vita d'ogni giorno che siamo chiamati a viverli in concreto. Ogni atteggiamento che prendo con te, mia sposa, è frutto di una mia decisione, più o meno consapevole, più o meno istintiva. Questa decisione deve passare il setaccio del discernimento per farmi capire se va nella direzione della cura, dell'amore per te, oppure in quella del non amore, della durezza di cuore.

Amare è essere consapevoli del proprio comportamento, per orientarlo a dare amore e vita alla propria sposa, al proprio sposo.

Su questo non si finisce mai di fare tirocinio. I "gruppi famiglia" possono costituire una valida palestra di tonicità matrimoniale (*marriage fitness?*). Io e Marta abbiamo fatto qualche esperienza: in Equipes Notre Dame, in gruppi coppie seguiti da un sacerdote e, ancora oggi, in Incontro Matrimoniale. Qualsiasi percorso può essere valido, purché nel segno dell'apertura e dell'amore.

E non si è mai abbastanza arrivati per non avere bisogno di ripartire di nuovo. Figli che si allontanano, cambiamenti di lavoro, trasferimenti, collocamento in

pensione, cambiamenti dovuti all'età sono tutte prove che richiedono aggiustamenti e progressi, un cammino nell'avventura dell'amore coniugale.

LA QUESTIONE FEMMINILE

I discepoli sono sconcertati dall'affermazione di Gesù e la discutono vivacemente (Mt 19, 10-12). Hanno capito di dover rinunciare, nel rapporto con la sposa, ai privilegi di maschio garantiti da una società patriarcale e misogina. Di doversi prendere cura, anziché pretendere di essere serviti come padroni... meglio celibi!? È meglio chiudersi nella solitudine, o è meglio vivere l'avventura dell'amore?

La risposta di Gesù mi fu contrabbandata quale indicazione della supremazia del celibato ri-

spetto al matrimonio. Oggi non

penso che sia in questi termini, anche perché il celibato era del tutto estraneo alla cultura ebraica e cristiana dei primi secoli (cfr. 1Ti 3,1-2).

Gesù dice: badate! Anche se pensate ad una vita da celibi potete farlo in due modi. O abbandonandovi alla fatalità (sono

fatto così), o sentendovi costretti

dagli uomini (*per bisogno o, peggio, per buon esempio*), entrambe vie di durezza di cuore. Ma potete farlo anche "in vista del regno dei cieli", ossia per amore, per attenzione verso gli altri, in una dinamica di relazioni positive. Matrimonio e celibato vanno incontro ai medesimi rischi e alle medesime opportunità. E il matrimonio cristiano è una chiamata, come quella al celibato ordinato. I sacramenti di matrimonio ed ordine obbediscono alla stessa dinamica vocazionale. Entrambi possono essere vissuti nella durezza del cuore o nella scelta d'amare.

IL TRANELLO DEI FARISEI

Tradizionalmente, in questo brano di Vangelo si vuole che Gesù affermi che Mosè (la Legge) era in errore. Si vuole che, sul divorzio, la norma del Nuovo Testa-





mento superi l'Antico. Qualcuno, magari, intende che la durezza di cuore sia da riferirsi unicamente agli antichi ebrei e non ai cristiani.

Ritengo che solo una lettura frettolosa del testo possa motivare questa interpretazione.

In che cosa consiste la prova dei farisei? Essi cercano di far dire a Gesù qualcosa che lo comprometta così da poterlo screditare pubblicamente, come fargli dire che il divorzio è lecito, con ciò rinnegando il suo insegnamento sull'attenzione ai deboli (qui le donne); oppure che esso non è lecito e allora sarebbe stato portato in giudizio come bestemmiatore della legge e forse lapidato. Ma Gesù intende invece realizzare la profezia di Ezechiele (Ez 36,27): togliere il cuore di pietra per mettere un cuore di carne!

Quale legge civile può essere mai in grado di farlo? La legge può limitare l'aggressività, contenere le sopraffazioni ma non cambiare il cuore. La conversione non è compito della forza pubblica. E Gesù non intende av-

valersi di una legge coercitiva: lo afferma chiaramente davanti a Pilato (Gv 18,36).

Se resti nella logica del cuore di pietra, allora il divorzio è giustificabile. Di più: se pretendi, con una legge civile, coercitiva, di imporre l'indissolubilità, forse stai posando macigni intollerabili addosso a chi è in difficoltà (Mt 23,4), con una durezza di cuore ancora più profonda.

UNA ATTENZIONE

La parola di Gesù "per la durezza del loro cuore" non costituisce un metro di giudizio delle persone. Non possiamo etichettare le persone in base a ciò. Tutti viviamo momenti di durezza di cuore e tutti *a cominciare dai più anziani* (Gv 8,7) dobbiamo desistere dalla tentazione del giudizio, per sperimentare e far sperimentare la gioia della misericordia divina che Gesù ci ha insegnato.



Siamo stati a Casal di Principe!

Angela e Vincenzo

Foulard Bianchi, MASCI Lazio

Lo Spirito ci ha sospinti, quasi necessariamente, ad andare. Sembra che don Peppe Diana sia morto ieri. Tutti ne parlano, tutti quelli che l'hanno conosciuto sono presenti per dare la loro testimonianza e c'è un'ansia di fare che ancora combatte la camorra, la sottile ironia, il facile disprezzo.

La lunga marcia degli scout ha ripercorso, sui passi di don Diana, i punti salienti della sua vita. Tutto è stato organizzato in maniera perfetta: veramente hanno fatto tutti "del proprio meglio"! I nostri fratelli Foulard Bianchi, MASCI e AGESCI della Campania ci hanno accolto con vero spirito di fratellanza. La marcia, gioiosa e vitale, vuole ricordare a tutti, nel 25° dalla morte di Don Peppino che i martiri esistono e che dal loro sangue nascono semi di speranza e di cambiamento. I suoi ragazzi di allora, continuano la loro testimonianza e lavorano per il riscatto di coloro che sono stati i morti ammazzati di quegli anni: vittime inconsapevoli in un sistema di terrorismo "nostrano" dove la Chiesa e lo Stato faticavano a trovare un ruolo ben determinato: il proprio ruolo!

Una terra fertile e generosa dove l'accoglienza non mancava ma dove anche lo sfruttamento degli immigrati rendeva loro la vita ancora più difficile. Don Peppe Diana capì la sofferenza della sua gente, del suo popolo, e per amore del suo popolo e Profeta in nome di Dio, non poté tacere ed adattarsi alla camorra che spadroneggiava nella sua terra. Fu vero uomo, vero sacerdote, vero cittadino, vero scout! Per tutti quelli che l'hanno conosciuto rimane nel cuore una traccia del suo incontenibile amore e per quelli che lo hanno conosciuto più tardi la nostalgia ed il desiderio di conoscerlo ancora più a fondo.

Qualcuno ci ha detto che dopo la morte di don Diana, misteriosamente, qualcosa è cambiato in quella terra: l'esempio splendido della sua fermezza, del suo corag-

gio generoso, del suo amore per l'uomo ha donato a tutti la capacità di continuare sulle sue orme con ostinazione e con la consapevolezza che se si voleva il cambiamento bisognava rimboccare le maniche ed agire: ieri come oggi!

A tutti i testimoni, ai fratelli scout Foulard Bianchi che ci hanno accolto a braccia aperte, a tutte le persone del luogo che hanno aperto i cancelli delle loro case per dimostrare solidarietà e partecipazione e dai cui giardini facevano bellissima mostra piante cariche di limoni, va il nostro grazie ma soprattutto a don Peppe che con la sua testimonianza di vita ha mostrato a tutti che si può veramente cambiare: conversione della mente e del cuore che rende il sangue dei martiri più rosso e più vivo, e da cui la Chiesa trae linfa vitale in

memoria del sacrificio di Cristo.

A tutti un abbraccio: ci auguriamo che il ricordo e la memoria di questo giovane sacerdote-scout sia l'esempio più fulgido per i diecimila giovani scout che hanno affollato le vie di Casal di Principe. Intanto dal santuario della Madonnina di Villa di Briano, dai suoi microfoni, richiamava i nuovi ar-

rivati alla recita del rosario, mentre potevamo attardarci a contemplare, le sfumature azzurrine dei dipinti della sua chiesa.

Tre giorni belli, ricchi di sole e del verde della campagna, ricchi di grande vicinanza e partecipazione dove ancora "Mamma Iolanda" riceve tutti quanti con l'affetto di sempre: tutti siamo entrati in punta di piedi nella loro casa, nella casa di don Peppe, come in un santuario, dove ancora si respira il profumo delle sue battute e del suo amore. Grazie a questa terra, feconda di generosità ed accoglienza! Grazie a tutti quelli che hanno lasciato le loro case dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Veneto, dalla Campania, per ripercorrere la vita sui passi di Don Diana.



Anche le pietre invecchiano

Comunità Grosseto 1°

Oltre la statua della Madonna degli scout anche il tripode in ferro che dal 1961 la sorregge sulla cima del monte Amiata ha bisogno di un bel restauro, per il quale la comunità Grosseto 1 ha avviato da mesi le pratiche necessarie. Il progetto, previo parere favorevole della competente Soprintendenza alle belle arti, ha ottenuto le autorizzazioni paesaggistiche, è stata presentata la SCIA e si potrebbe quindi procedere a breve all'affidamento dei lavori....si potrebbe anche subito se fosse stata assicurata la relativa copertura finanziaria!

Intendiamoci: ci siamo quasi, grazie alle offerte depositate nella cassetta posta alla base del monumento da innumerevoli ed anonimi pellegrini e che, opportunamente amministrate, hanno permesso in questi anni frequenti operazioni di manutenzione ordinaria, ma le somme accantonate non bastano e d'altro canto sarebbe veramente triste non poter completare il restauro entro l'ormai prossima estate. Non resta allora che affidarsi alla Provvidenza e (aiutati che Dio t'aiuta) appellarsi agli uomini ed alle donne di buona volontà, che potranno versare il loro contributo sul conto corrente dedicato, intestato a MASCI Grosseto 1, acceso presso il: **Banco BPM utilizzando le coordinate bancarie IT 970 050341430000000002093.**



E non invecchiano solo le pietre ed i tripodi, ma anche i promotori delle marce di pellegrinaggio delle quali spesso erano anche protagonisti (la prima nel 1991 per celebrare il trentennale della posa in opera del monumento), con partenza dalla chiesa di S. Francesco in Grosseto il giovedì antecedente la prima domenica di luglio, data di arrivo in vetta all'Amiata. Sembra però che un loro restauro completo sia impossibile e si dovranno perciò rassegnare ad occuparsi solo della logistica !

Quest'anno il pellegrinaggio si svolgerà dal quattro al sette luglio (contattare **grosseto @masci.it** per ogni ulteriore informazione) e parteciparvi

significa scongiurare il pericolo che la ventisettesima edizione sia stata l'ultima; non è poco! E nemmeno è poca cosa scoprire di essere ancora capaci di regalarsi un tal tipo d'esperienza ("Finalmente la route! Ho bisogno dello zaino...qualche volta...ho bisogno di piantare la tenda tutte le sere...", così padre Giorgio Basadonna), della quale rin-

graziare la Vergine al termine dei sessantacinque chilometri percorsi, pedibus calcantibus. in quattro tappe. La prima (Grosseto-Baccinello) di venticinque chilometri, la seconda di venti, la terza di diciassette e la quarta (dal Prato delle Macinaie alla vetta dell 'Amiata) di due chilometri e mezzo.

Il pernottamento è in tenda, della quale i partecipanti dovranno munirsi, ma che sarà trasportata dal Servizio assieme al grosso dell'equipaggiamento individuale (quello occorrente per una route e non dimenticate un paio di sandali, perché il primo giorno è previsto un guado), quindi sarà possibile marciare con uno zaino leggero, o un tascapane, con dentro il minimo indispensabile

La quota continua ad essere di euro ottanta per gli ultra ventunenni, di sessanta per i più giovani.

CAMPO DI FERRAGOSTO 2019

Errata Corrige Intestazione Versamento Caparra

Essendo un Campo Nazionale, le prenotazioni, dovranno effettuarsi direttamente sul sito del Masci (**www.masci.it**) e, per informazione, sul sito **ferragostoscout@gmail.it** o direttamente telefonando a Silvia. La prenotazione avrà effetto con il versamento di una caparra di € 100 (per persona) sul **NUOVO IBAN intestato al beneficiario PALERMO PASQUALE** e nella causale si dovrà inserire: **"Comunità Scout del Monte – Campo di Ferragosto 2019"**, con nome e cognome degli iscritti.

IT15J3608105138202239602243

Il saldo verrà versato all'arrivo. I bambini fino ai 5 anni non pagano, dai sei ai 10 anni, mezza quota.

INFORMAZIONI E RACCOLTA DELLE PRENOTAZIONI:

LINO: 339 7923487 – **linopalermo@libero.it** • SILVIA: 393 2748575 – **ferragostoscout@gmail.com**

Vie Francigene di Sicilia

Comunità MASCI Ribera 1°

Nel medioevo esistevano in Europa tre grandi Cammini: il Cammino di Santiago, il Cammino di Gerusalemme e la Via Francigena. Con il tempo, questi itinerari sono stati in gran parte dimenticati. Negli anni '70 in Spagna, grazie ad un movimento culturale-religioso, venne riscoperto il Cammino di Santiago, che adesso è diventato molto famoso e che dà un valido contributo economico alle zone che attraversa. Un analogo movimento è sorto da alcuni anni in Italia ed ha già portato alla fruibilità della Via Francigena classica, cioè quella segnata da Sigerico al ritorno a Canterbury da Roma, dove si era recato per ricevere l'investitura a vescovo e che in Italia va dal passo del San Bernardo a Roma. Anche in Sicilia esiste questo movimento, fatto da tanti gruppi e associazioni locali, il cui scopo è ridare vita, anche nell'ottica di un turismo sostenibile, a quelle vie, religiose, commerciali, culturali, genericamente definite francigene, che univano i vari centri dell'isola e che erano percorse anche dai pellegrini che andavano a Roma o a Gerusalemme. Grazie a questo movimento, sono già state rese percorribili, con guide e segnali appropriati, la via Palermo-Messina per le montagne,, l'Itinerarium Rosaliae da S. Stefano Quisquina a Monte Pellegrino, e la Magna Via Francigena, da Agrigento a Palermo, via Castronovo. Altri percorsi sono quasi pronti.

Altri, come quello che attraversa il nostro comune, sono ancora in fase iniziale. Il percorso che attraversa il nostro territorio fa parte di quella che per gli antichi greci era la via selinuntina, che andava da Siracusa a Marsala, collegando le colonie del lato sud dell'isola. In seguito è stato chiamato via mazarese e poi è diventato in gran parte SS115. Di quel movimento fa parte anche il MASCI, attraverso le sue varie Comunità.

Maggio è il mese dei cammini francigeni e le comunità della regione Sicilia hanno deciso di organizzare un *flash mob* per camminare insieme lo stesso giorno ciascuna in un tratto del proprio territorio appuntamento per il 05 maggio 2019. Noi della comunità di Ribera siamo andati alla scoperta della via francigena da Ma-

gone al Platani, e abbiamo scelto di approfittare di questa occasione anche per fare conoscere il nostro pensiero su quelli che vengono definiti *Nuovi Stili di Vita*, che poi nuovi non sono per niente, poiché si tratta di fare, in buona parte, quello che facevano i nostri padri e i nostri nonni, cioè uno stile di vita basato su sobrietà, assenza di sprechi, rispetto per l'ambiente, cercando di non fare al nostro pianeta più danni di quelli che abbiamo già fatto, poiché non dobbiamo dimenticare che questo pianeta non lo abbiamo ricevuto in eredità dai nostri padri, ma lo abbiamo avuto in prestito dai nostri figli.

Il nostro è un invito alla sobrietà felice.

È necessario tracciare una strada dal punto in cui è arrivato questo mondo, al punto in cui dobbiamo condurlo nel giro di una generazione perché ci sia ancora bellezza, gioia e giustizia. È necessario cambiare la nostra vita in modo che anche la vita sulla terra possa lentamente, rigenerarsi. Un reale cambiamento è possibile soltanto con l'impegno di tutti: ciascuno dovrebbe mettere in discussione il proprio stile di vita. L'espressione "stile di vita" è frequentemente utilizzata per riferirsi a ciò che caratterizza il modo di vivere permanente della persona. Non si improvvisa, non è fatto di episodi. È lo specchio visibile dell'etica dei comportamenti.

La sobrietà è una virtù sociale che attende ancora di essere esplorata in tutte le sue potenzialità di trasformazione.

Occorre partire dal basso, dalla partecipazione delle persone alla vita comune, dalle scelte dei gruppi familiari e muoversi progressivamente con uno stile di gesti e comportamenti nuovi, alternativi, ponendosi obiettivi di trasformazione che siano sempre più umani.

"Fare strada" insieme insegna a conoscersi e a conoscere gli altri che camminano con noi, a capire limiti e potenzialità, a ridurre all'essenziale le necessità materiali, a godere delle bellezze della natura e delle relazioni, a porsi delle sfide e a vincerle, ad essere perseveranti, sostenuti dal contatto umano.

Possiamo fare a meno di tanti beni materiali che la società consumistica ci impone. La natura che ci circonda è creazione come noi. In ogni "cosa" riconosciamo l'impronta del Creatore, e nei nostri simili la sua stessa immagine. Da qui l'esigenza di un rapporto responsabile e rispettoso con la creazione e l'impegno a contribuire concretamente per eliminare gli sprechi di una società che tende sempre più a scartare beni ancora utilizzabili. Facciamo strada, dentro e fuori di noi, per capire come contribuire alla realizzazione del bene comune. Informazione, confronto e riflessione: i nostri primi passi.



Centenario dello scautismo rivarolese

Il quartiere rivarolese di Genova è decisamente una culla dello scautismo senza età: tre gruppi Agesci (Genova 51, 52, 100) e due Comunità M.A.S.C.I. (Valpolcevera e Certosa).

Tutto è iniziato nel 1919 quando un gruppo di scout guidati da Mario Mazza, passando davanti alla chiesa di Rivarolo, fu fermato dai giovani del posto incuriositi da quelle uniformi...

Fu da quell'incontro che nacque lo scautismo rivarolese che in questo secolo ha educato migliaia di ragazzi e adulti e continua a farlo con lo stesso entusiasmo.

Domenica 12 maggio 2018 abbiamo vissuto un'intensa e bella giornata in Piazza Pallavicini, dove l'Agesci ha costruito una struttura in tronchi e legature che incorporava palo bandiera ed altare rialzato. Il Masci ha attrezzato la mostra su ventuno "verbi scout": guidare, costruire, celebrare... ogni verbo un cartellone con una breve spiegazione e tante foto di ogni epoca a commento del verbo stesso.

La mattinata è trascorsa tra giochi e tornei per i ragazzi. Il pomeriggio si è aperto con la cerimonia della benedizione della targa commemorativa sistemata di fronte alla chiesa. Poi tutti in piazza per ritrovare amici di ieri e di oggi.

L'alzabandiera ha aperto la cerimonia con gli intervenuti del presidente del Municipio Valpolcevera, del segretario regionale del Masci e dei responsabili dell'Agesci.

Dopo la recita della legge ed il rinnovo della promessa scout, è seguita la Santa Messa concelebrata da alcuni assistenti scout di ieri e di oggi. La giornata si è conclusa con le foto di rito. Arrivederci tra cent'anni.

Una via crucis artistica

La Comunità Masci Oderzo 2^a *Il Mosaico* non ha mancato anche quest'anno in tempo di Quaresima di ripercorrere insieme la memoria della Via Dolorosa. Quest'anno il luogo scelto è stato la cappella dell'ospedale di Vittorio Veneto.

Tale luogo ha visto a Settembre del 2018 la posa di 15 formelle, richiamanti le stazioni della Via Crucis, realizzate a mosaico dalla Comunità Masci e donate a Don Giuseppe Da Dalto, per molti anni cappellano e assistente presso l'ospedale stesso, alla presenza di S.E. Mons. Corrado Pizziolo, Vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto, che ha anche celebrato la Messa con noi in occasione della Esaltazione della Santa Croce.

Don Giuseppe, amico degli Scout di Oderzo essendo stato precedentemente Cappellano presso il nosocomio opitergino, ci ha ospitati ed ha guidato la riflessione sulla passione di Cristo, aiutato da un libretto scritto allo scopo da un Medico ospedaliero e dalla rappresentazione musiva delle 15 formelle realizzate dalla Comunità di Oderzo. Le nostre sofferenze sono le sofferenze di Cristo uomo, ma Lui ci aiuta a vedere, dentro le nostre sofferenze fisiche e morali, la possibilità di riscatto e la luce della Resurrezione.



Gli A.S. del Molise ricordano Littorio Prezioso

Gli A.S. del Molise, il giorno 22 febbraio 2013, si sono riuniti a Termoli per ricordare, ad un anno della morte, LITTORIO PREZIOSO, già Presidente Nazionale del MASCI e animatore instancabile del MASCI del Molise. Durante la celebrazione eucaristica, officiata dall'A.E. Don Silvio Piccoli e alla quale ha partecipato anche il Segretario Nazionale Luigi Cioffi, sono state ricordate le doti umane ed organizzative di Littorio.

Le Comunità del Molise hanno ribadito l'impegno a fare del proprio meglio per portare avanti i valori del MASCI per i quali Littorio si è tanto speso nella sua vita, sia a livello regionale che nazionale, e, con voto unanime, hanno deciso di intestare la Comunità Regionale del Molise a LITTORIO PREZIOSO.

La Comunità Regionale del Molise

Servi per amore

Comunità Lamezia Terme 4°

Il gruppo **M.A.S.C.I. Lamezia Terme 4°** è nato poco più di un anno fa con alla guida il **Magister Franco Muraca**, scelto all'unanimità dai suoi compagni d'avventura, ed è frutto di valori, fede e amore. Un amore incondizionato che gli adulti scout della Beata Vergine del Carmine trasmettono in tutto ciò che fanno, rivolgendolo all'intera comunità, alla Chiesa, alla città e ai fratelli. Sul rispetto, la fiducia reciproca, la dignità e l'ascolto delle problematiche altrui gli scout del Lamezia Terme 4 hanno fondato le basi del loro gruppo, volto al servizio verso il prossimo, la parrocchia, l'ambiente e, soprattutto, ad anteporre il *noi* all'*io*.

Col sorriso sempre in volto, filosofia che muove ogni suo passo, il M.A.S.C.I. ha regalato all'intera comunità iniziative lodevoli e fondamentali per una realtà come quella della Piana.

Offrendo servizi importanti per salvaguardare la salute dei fratelli, come il **convegno informativo sui vaccini** in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro.

Gli adulti scout lametini hanno permesso di conoscere, in questa occasione, un argomento tanto importante quanto delicato, che coinvolge tutti, indistintamente, servendosi di due professionisti del settore, ossia la **dott.ssa Rosamaria Cristiano** e il **dott. Sisto Vecchio**.

Usufruendo del **'Camper della Salute'** offerto dal Rotary International, il Lamezia Terme 4 ha, inoltre, concretamente messo a disposizione una postazione per i **vaccini antinfluenzali**, offrendoli in maniera del tutto gratuita, grazie alla collaborazione fondamentale dell'U.O.S. Vaccinazioni dell'Asp di Catanzaro.

Anche l'importanza della **prevenzione oncologica** è stata una tematica toccata dagli adulti scout, con un incontro presso la Casa Canonica della Parrocchia in cui sono stati il **dott. Giuseppe Caparello**, il **dott. Giuseppe Furgiuele**, la **dott.ssa Maria Grazia Muraca** (direttore del Centro di Riabilitazione Oncologico di Firenze) e la **dott.ssa Annalisa Spinelli** (responsabile del Centro Screening Oncologi Asp di Catanzaro) a sensibilizzare i presenti su un argomento così delicato quanto attuale.

Fondamentale è stato anche il supporto dell'Avis Regionale Calabria per la realizzazione dell'iniziativa relativa alle **MOC** (Mineralometria Ossea Computerizzata): il Lamezia Terme 4 ha offerto ben **due** occasioni alla comunità per usufruire gratuitamente dell'esame grazie anche al Camper della Salute del Rotary International.

Per i **ragazzini extracomunitari** è stata organizzata, inoltre, una piccola festiciola volta a far conoscere loro il calore del Natale, regalando a ciascuno un panettone simbolico della festività.

Non è mancata neppure una **Cena Comunitaria** per sostenere l'attività pastorale, che ha coinvolto un gran numero di partecipanti in questo nuovo gesto di solidarietà.

"Servi per amore", ribadisce un noto canto scout, preso alla lettera dal M.A.S.C.I. Lamezia Terme 4, che per amore di Cristo Gesù non perde occasione di fare del bene e di sentirsi utile aiutando gli altri.





Sonia Mondin – Presidente Nazionale
Telefono: +39 348 60 23 910

Roma, 29.05.2019



A tutte le Comunità del MASCI
Al Consiglio Nazionale
Agli Assistenti Ecclesiastici
Al Comitato Esecutivo

28^A ASSEMBLEA 18-19-20 OTTOBRE 2019

"Abitare le parole ... Vivere la Parola" per un futuro di Speranza

".. Le parole hanno un'anima, l'anima di chi le usa, per questo esse chiedono, prima di essere pronunciate, di essere comprese, abitate e vissute"

Convocazione 28^A Assemblea Nazionale – Sacrofano 18.19.20 Ottobre 2019

Carissimi, è con gioia che invito tutti i soci del Masci **ed in modo particolare i delegati**, all'Assemblea Nazionale che viene convocata :

da Venerdì 18 Ottobre 2019 ore 16:00 a Domenica 20 Ottobre 2019 ore 14:00

presso **Fraterna Domus – SACROFANO**

Via Sacrofanese, 25 – 00188 Roma (RM) - Tel. 06 330 821

(L'accoglienza e la verifica poteri sarà disponibile fin da Venerdì 18.10.2019 dalle ore 10:00)

Ordine del giorno:

1. Relazione e approvazione della Relazione del Presidente Nazionale
2. Elezione sulla base delle candidature proposte con le modalità previste dal Regolamento, con distinte votazioni, del:
 - a. Presidente Nazionale
 - b. Dieci componenti del Consiglio Nazionale
 - c. Segretario Nazionale
 - d. Tre Revisori dei Conti
3. Approvazione di specifici documenti d'interesse nazionale del Movimento.
4. Approvazione dell'Indirizzo programmatico pluriennale del Movimento

L'Assemblea è convocata ai sensi dell'articolo 11 comma 1 Sezione IV del Regolamento Nazionale del MASCI – Testo Unico e sarà validamente costituita con la presenza di almeno il 60% degli aventi diritto (Statuto Art. 12 comma 5); la scelta dei candidati avviene secondo le procedure stabilite dalle norme.

Arrivederci e buona strada verso Sacrofano!

LA PRESIDENTE

Sonia Mondin

Sede Nazionale Via V. Picardi, 6 - 00196 - Roma
Membro ISGF

STRADE APERTE. N. 5-6, maggio-giugno 2019 Anno 61 – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi • **Direttore:** Michele Pandolfelli • **Redazione romana:** Antonella Amico Caporale, Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paola Busato Bertagnolio, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Giovanni Morello, Maria Teresa Vinci, Anna Maria Volpe Prignano • **Collaboratori:** Lorena Accollettati, Manlio Cianza, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il ?? giugno 2019

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: GIUGNO 2019